

## PROCESSI DI GENTRIFICATION E PAURE URBANE AD ATENE DURANTE LA CRISI<sup>1</sup>

di Georgia Alexandri\*

### Introduzione

Non c'è mai stato accordo intorno alla parola gentrification (Davidson and Lees, 2005). Non si tratta solamente della mercificazione dello spazio, dell'afflusso di abitanti dai redditi più alti e di capitali produttivi connessi alla fuga di utenti sgraditi e di usi non produttivi. La gentrification rappresenta un primo vero esempio di come le relazioni sociali possano fondarsi sulla paura (Williams and Smith, 1986). Obbedendo a diversi ritmi di penetrazione capitalista (Janoschka *et al.* 2013), i processi di gentrification portano a termine la loro missione in maniera diversa, adattandosi a specifici contesti socio-economici (Shaw, 2005). In ogni caso, secondo il modo di attuazione, il processo incide su questioni di temporalità e differenze (Lees, 2012) innescando di conseguenza questioni di controllo sociale e di disuguaglianze negli spazi interessati. La gentrification è colonialismo a livello locale (Clark, 2005) ma, in ciascun caso, le politiche coercitive che si celano dietro di essa variano secondo le differenti geografie (Lees, 2012). Scopo di questo articolo sarà di mettere a fuoco il modo in cui, nel centro della città di Atene, le dinamiche della gentrification si intrecciano alle paure urbane e alla fobia "dell'altro".

Di per sé, il termine gentrification non esiste nella lingua greca. Questo processo viene solitamente indicato con la parola *εξευγενισμός* (*exevgenismós*), nient'altro che il tentativo da parte del mondo accademico di riportare/tradurre il termine gentrification all'interno del vocabolario greco. Il significato di questa parola è però piuttosto ambiguo. In greco *ευγενικός* (*evgenikós*) significa "gentile", termine collegato a sua volta a *ευγενής* (*evgenis*), che si riferisce alla nobiltà e/o "all'essere nobile". Letteralmente *εξευγενισμός* (*exevgenismós*) risponde a «un processo gentile della piccola nobiltà» ma, poiché non c'è nulla di gentile nella gentrification, preferisco usare il termine

<sup>1</sup> Questa ricerca è stata sostenuta dal progetto CIUDAD Y CRISIS (Plan Nacional I+D+i: CSO-2012-34729), finanziato dal Ministero spagnolo per l'economia e la competizione.

\* Centro Nazionale di Ricerche Sociali (EKKE), Grecia. galexandri@ekke.gr

*Sociologia urbana e rurale* n. 104, 2014

inglese ad alta connotazione politica (Slater, 2006) rispetto all'equivalente greco più neutrale.

Un caso ben documentato di gentrification ad Atene è quello di Plaka, quartiere sito appena sotto l'Acropolis (Sarigiannis, 2000). Alla fine degli anni Ottanta, mentre il Ministero della cultura greco espropriava diversi immobili allo scopo di preservarne il valore culturale, il Ministero della pianificazione urbana ha proceduto alla pedonalizzazione della zona, imponendo restrizioni urbanistiche e divieti alla circolazione automobilistica. I prezzi immobiliari hanno subito un'impennata e i vecchi abitanti impoveriti sono stati sfrattati. Oggi, la nuova clientela residenziale è composta perlopiù dalla classe medio-alta, mentre tutti i turisti in vacanza ad Atene sono invitati a passeggiare per le pittoresche vie di Plaka.

A mio avviso, specialmente dopo la metà degli anni Novanta, Atene è stata teatro di altri casi di gentrification. All'inizio dei Duemila, ad esempio, il divario di rendita ha fornito ottime opportunità ai processi di gentrification a carattere commerciale. L'industria dell'intrattenimento ha invaso le aree di Psirri<sup>2</sup> e di Gazi, adiacenti al quartiere di Plaka, favorendo l'espulsione delle famiglie impoverite e trasformando questi due quartieri in un parco di divertimento per la vita notturna (Alexandri, 2005; Tzirtzilaki 2009). Entrambi i casi dimostrano come oggi Atene sia sottoposta a processi di gentrification sia di carattere residenziale sia commerciale.

### 1. Creare lo spazio per la gentrification

Dopo la seconda guerra mondiale, la speculazione edilizia garantita dal sistema antiparochi<sup>3</sup> ha prodotto un numero elevato di abitazioni nel già densamente popolato centro cittadino di Atene. Dal momento che i bisogni abitativi hanno trovato soddisfazione nei meccanismi del mercato privato, nelle aree centrali questo stesso sistema ha portato alla demolizione della maggior parte delle case basse e alla loro sostituzione con palazzi alti e fitti blocchi di appartamenti. Contestualmente si è assistito alla moltiplicazione di piccole proprietà e alla creazione di un modello di differenziazione sociale di tipo verticale, secondo il quale le famiglie più abbienti andavano ad abitare i piani superiori mentre gli strati più bassi erano relegati ai pianterreni e ai sotterranei (Maloutas and Karadimitriou, 2001).

<sup>2</sup> Per la collocazione esatta di queste aree vedi disegno 1.

<sup>3</sup> Il sistema antiparochi consisteva in una partnership imprenditoriale tra piccoli proprietari e piccole ditte edili per la costruzione di piccoli condomini.

Verso la metà degli anni Settanta, il degrado del centro storico ha spinto le classi medie verso la suburbanizzazione, lasciando un elevato numero di abitazioni sfitte nel centro di Atene (*ibid*). Dopo gli anni Novanta, una nuova popolazione d'immigrati - in particolare proveniente dai paesi dell'Est europeo (Kandyliis *et al.*, 2012) -, si è indirizzata verso queste aree centrali in declino, stabilendosi nei piani inferiori dei palazzi edificati dal sistema anti-parochi, gli unici a loro accessibili. Si è mantenuto così il modello di segregazione verticale, con l'inclusione della nuova variante etnica/migrante, ossia la variabile dell'"altro". A partire dal 2000, sono andati intensificandosi quei sentimenti di disagio provocati dall'arrivo dei più recenti flussi di immigrati dall'Africa e dai paesi arabi, per lo più sprovvisti di documenti e perciò perseguitati dalla mafia e/o dalla sorveglianza poliziesca (*ibid*). A metà degli anni Duemila, il 10% dei quattro milioni degli abitanti di Atene risultava essere immigrata (Arapoglou, 2006), percentuale con ogni probabilità superiore se si considera il numero dei senza documenti non suscettibili di censimento (Kandyliis *et al.*, 2012). Sentendosi intrappolate in condizioni urbane sempre più degradate, le classi medie rimaste nel centro della città hanno cominciato a criminalizzare l'"alterità" migrante.

Dalla fine degli anni Duemila, all'interno di un quadro segnato da una forte crisi urbana, la classe media ha cominciato a manifestare sindromi di vera e propria paura nei confronti degli "altri". Complice l'emergere del discorso neofascista, la popolazione immigrata è stata ritenuta responsabile del fallimento socio-economico del paese. In particolare, l'alto tasso di disoccupazione è stato attribuito alla crescita della popolazione immigrata, specialmente quando, in tempi recenti, la Grecia ha raggiunto il picco massimo dei senza lavoro all'interno dell'Europa dei 27 (ad agosto si attestava intorno al 27,6%, Eurostat, 2013). Gli immigrati senza documenti sono stati associati alle immagini dei senzatetto nel centro della città.

Nell'estate del 2012 il Ministro dell'ordine pubblico e della protezione del cittadino (OPPC) ha lanciato l'operazione *Zeus Xenios*, destinata all'arresto d'immigrati senza documenti nel centro di Atene. Fino a oggi si calcola siano state arrestate e trasferite nei campi di concentramento speciali circa quattromila persone (Eleftherotypia, 2013). Non stupisce che questo progetto di pulizia socio-spaziale abbia riguardato le aree centrali della città potenzialmente oggetto di gentrificazione. Mentre intorno alla paura si andava formando il nocciolo del nuovo razzismo (Koskela, 2010), le iniziative politiche intraprese nell'attuale *phobopolis* (Janoschka *et al.*, 2013) di Atene facevano da specchio ai timori delle classi medie. Contemporaneamente, l'espandersi di pratiche neo-naziste si è reso responsabile dell'assassinio di decine d'immigrati nelle aree centrali della città.

Con un'ordinanza municipale, il sindaco socialdemocratico di Atene ha fatto rimuovere le panchine dagli spazi pubblici, dichiarando altresì l'intenzione di voler "riavviare Atene" (*Ermiis*, 25/1/2013), con riferimento alla sua recente collaborazione con il Ministro di OPPC. Dalla fine del 2012, gli squat nel centro della città sono stati sgomberati e sigillati. Alcuni mesi prima il sindaco aveva rilasciato la seguente dichiarazione: «Specialmente le persone giovani dovrebbero venire a vivere e/o a passeggiare e divertirsi nelle aree del centro della città; dobbiamo aumentare il livello di sicurezza (...) per rinnovare le aree degradate del centro» (*ibid*). Contemporaneamente, il Primo cittadino si è fatto promotore di vari progetti di rigenerazione urbana denominati *Re-launch*, *Rethink* e *Reactivate Athens* ("Rilanciare", "Ripensare" e "Riattivare" Atene), volti nell'insieme a creare condizioni convenienti per l'insediamento delle classi medie nel centro della città (*ibid*). Dagli anni Novanta in poi, la svolta neoliberale in materia di progettazione urbana e di politiche del lavoro si è in gran parte sostanziata nella preparazione di Atene ai Giochi Olimpici del 2004 (Souliotis *et al.*, di prossima pubblicazione). Ai piani di rigenerazione sono state affiancate politiche di sorveglianza, mentre per l'attuazione dei progetti per i Giochi olimpici sono stati modificati la destinazione d'uso del suolo e il valore della terra in città (*ibid*). Da quel momento in poi, lungo l'asse verso il porto del Pireo, ove erano collocate attività industriali minori (Leontidou, 1991), sono sorte economie simboliche di natura culturale e legate all'intrattenimento notturno (Souliotis, 2013). Gli interventi di rigenerazione hanno avuto come effetto il raggruppamento di usi culturali negli ex spazi industriali, la rilocalizzazione d'importanti musei, l'inaugurazione di alberghi di lusso e di ristoranti per la clientela dei Giochi olimpici e dei loro successori, vale a dire i turisti a venire. Proprio nella parte iniziale dell'asse del Pireo, vicino al centro di Atene, si trova una delle zone più reclamizzate di recente: il quartiere di Metaxourgio.

## 2. Il caso di Metaxourgio

Metaxourgio è un ex quartiere operaio situato vicino le principali piazze del centro di Atene e importanti siti archeologici come l'Acropolis. La zona prende il nome dalla prima fabbrica di lavorazione della seta<sup>4</sup>, sorta in quell'area verso la fine del XIX secolo. Non potendo trarre profitto dalla

<sup>4</sup> In greco seta si dice *metáxi* (metáxi), da cui deriva il nome della zona di Metaxourgio (Metax-ourgio).

speculazione edilizia a causa della frammentazione industriale e del relativo inquinamento, il prezzo della terra si è tenuto basso, così che il quartiere non è stato toccato dal sistema antiparochi. Oggi le abitazioni nella zona consistono in gran parte in case basse di pochi piani, alcune in stile neo-classico. Negli anni Ottanta sono stati offerti alcuni incentivi<sup>5</sup> alla comunità rom per stabilirsi a Metaxourgio che, in quel periodo, era una delle parti meno costose del centro cittadino. Questi fattori hanno spinto gli abitanti più abbienti a spostarsi verso i sobborghi, mentre quelli rimasti nella zona non disponevano del potere economico per trasferirsi altrove. Dopo gli anni Novanta, molti immigrati hanno trovato riparo nelle abitazioni abbandonate, mentre a partire dagli anni Duemila la comunità cinese ha creato grappoli di unità residenziali e commerciali. A causa della sua prossimità con il centro della città, la zona soffre gli stessi problemi (degrado, delinquenza, alterità), che rendono gli ateniesi e il Primo cittadino così insicuri.

Nonostante ciò, con riferimento a Metaxourgio, il 6 gennaio 2011 Catherine Drake così riferiva al *Time*: «Il posto migliore per testare il polso della nuova Atene è Keramikos-Metaxourgio<sup>6</sup>, un quartiere animato dove commercianti cinesi, immigrati nordafricani, proprietari di gallerie d'arte e il caffè-set coesistono l'uno al fianco dell'altro insieme al demi-monde della città».

Per i ricercatori che non provengono dal mondo anglofono, effettuare ricerche sui processi riconducibili alla gentrification è compito difficile. D'altra parte, il concetto di gentrification è stato allargato al punto da includere processi urbani talmente divergenti (Kalantides, 2007; Maloutas, 2012), per cui bisogna prestare molta attenzione ai criteri adoperati nel corso della ricerca. Il nocciolo di qualsiasi indagine sulla gentrification non può che condurre all'individuazione delle ingiustizie sociali e spaziali dovute all'appropriazione dello spazio da parte delle classi medie e la dislocazione delle famiglie originarie impoverite. A sostegno della mia argomentazione sul caso specifico di Metaxourgio, in questo articolo mi avvarrò dei quattro elementi sulla gentrification, così come suggeriti da Davidson e Lees (2005): reinvestimento di capitale, modificazione del paesaggio urbano, promozione sociale da parte dei gruppi in arrivo con reddito più elevato e la diretta o indiretta dislocazione di gruppi con reddito inferiore. Questa ricerca si basa su metodologie qualitative consistenti in osservazione sul campo,

<sup>5</sup> Si tratta di un tentativo più ampio da parte dello Stato greco di spezzare il potere elettorale della popolazione musulmana nel nord del paese.

<sup>6</sup> La zona di Keramikos delimita la parte sud dell'area di Metaxourgio, in corrispondenza dell'antico cimitero di Dimosio Sima, dove sono sepolti importanti politici e soldati caduti durante la Guerra di Peloponneso (431-404 AC).

fotografie, esame dei progetti urbanistici, articoli di giornali e di riviste e ricerca su vari blog. In totale sono state condotte 74 interviste aperte semi-strutturate con *gentrifiers* (26), residenti di lunga data (15), immigrati (13), urbanisti (3), politici (4), operatori immobiliari (2), imprenditori locali (10) e insegnanti di scuola (1).

La mia ipotesi è che la gentrification a Metaxourgio sia evidente su micro-scala e assuma una specifica forma spaziale che riflette il contesto socio-economico di Atene. Spazi rigenerati sorgono accanto ad altri degradati, mentre le nuove classi medie condividono i luoghi del quartiere insieme alla popolazione deprivata. Il processo può essere quindi interpretato come *puntuale* (localizzato al livello della strada, di un edificio o di un appartamento), ma potenzialmente in grado di espandersi fino a formare grappoli di aree gentrificate nella stessa zona.

La gentrification a Metaxourgio è promossa privatamente perlopiù da iniziative individuali. Per ristrutturare le loro case, la nuova classe medio-alta o i *gentrifiers* che dispongono di maggiore capitale culturale più che economico, si avvalgono del loro stesso lavoro individuale (Zukin, 1989). Nel 2009 l'agenzia immobiliare GEK TERNA S.A. ha persino costruito un piccolo condominio perimetrato e composto da quattro edifici a più piani recintati da un muro di cemento e dotati di sistemi di sicurezza, cortile interno, una piscina privata e posti auto, al costo di quattromila euro per metro quadro.

Lo Stato non è stato completamente assente nel processo di reinvestimento di capitali a Metaxourgio. Già negli anni Ottanta il Comune aveva pedonalizzato alcune strade e sviluppato progetti di rigenerazione che, sebbene non siano mai stati attuati, hanno creato comunque un'aspettativa di miglioramento della zona. Inoltre, in vista dei Giochi olimpici del 2004, l'Ente per l'unificazione dei siti archeologici aveva ricavato un'altra zona pedonale dall'accorpamento di importanti siti archeologici con l'area di Metaxourgio. Ogni aspettativa di rigenerazione della zona è stata incoraggiata. Nel frattempo, tra la fine degli anni Novanta e inizio degli anni Duemila, la classe media andava acquistando proprietà approfittando ancora dei prezzi bassi prima dell'allargarsi del divario di rendita (Smith, 1986). Inoltre, nel dicembre 2010, appena prima delle elezioni municipali, l'ex fabbrica della seta era stata riconvertita nella pinacoteca municipale. Con la designazione di "zona di rigenerazione speciale" giunta nel 2011, sono stati concessi diversi incentivi finanziari e soprattutto sgravi fiscali per il restauro e il riutilizzo degli edifici.

In termini di valore della terra, i prezzi «sono impazziti fino al 2008» (intervista con un agente immobiliare locale, 28/3/2011). I proprietari di ca-

se richiedevano la stessa somma per metro quadrato come nei più ricchi suburbani della città<sup>7</sup>. Comunque, la crisi del mercato immobiliare ha fermato l'emergere del divario di rendita mentre, dopo la recessione economica del 2008, i prezzi sono progressivamente calati. Le pagine economiche dei giornali sostengono che sia stata proprio la gentrification a far impennare i prezzi e gli affitti della zona rispetto alle aree adiacenti (*Kathimerini*, 18/3/2012). Tuttavia, il congelamento del divario di rendita ha solo concesso più tempo e spazio ai *gentrifiers* bohemien, specialmente agli artisti. Il calo del prezzo degli affitti ha infatti permesso l'apertura di nuovi studi e di spazi artistici.

La riconversione degli usi del suolo si è collegata anche a reinvestimenti di capitale. Nuove destinazioni sono cresciute come funghi nella zona fino a includere teatri, gallerie d'arte, una nuova ondata di *kafeneia*<sup>8</sup>, ristoranti gourmet di lusso, locali, negozi di moda e uno di prodotti biologici. La vita notturna e il carattere artistico della zona hanno persino conquistato le pagine di giornali e di riviste di moda, tra cui *Vogue*. Chi avvia un'attività a Metaxourgio deve sostenere i costi per il miglioramento dell'immobile, portando modifiche al paesaggio urbano e sfrattando le più deboli famiglie di rom e di migranti.

Dall'inizio degli anni Duemila, l'operatore immobiliare Giasone Tsakonas ha acquistato sessantacinque immobili nella zona, pari al 4% delle abitazioni, per conto della sua agenzia immobiliare Oliarios Properties, per farne degli spazi residenziali o dei laboratori creativi nel centro della città (*E-pendytis*, 8/12/2012). Nel frattempo, questi stessi locali sono stati concessi gratuitamente agli artisti per le loro performance oppure messi a disposizione ogni due anni di *Remap Art Exhibition*. Nel corso di questa esposizione, la zona viene "rimappata" sia da artisti di tutto il mondo attraverso le loro opere d'arte, sia dai visitatori chiamati a riconoscere queste creazioni sulle mappe loro fornite. Insieme ad altri *gentrifiers* della zona, Tsakonas ha inoltre fondato la rete KM-Prototipi Geitonia<sup>9</sup>, ha avviato collaborazioni con studi di architetti greci ed esteri su progetti di rigenerazione e si è fatto promotore di due bandi di concorso, uno per la creazione di residenze per

<sup>7</sup> Approssimativamente 1.700 euro per metro quadrato.

<sup>8</sup> Tradizionalmente il *kafeneio* era un posto dove gli operai trascorrevano il loro tempo libero, discutendo, giocando a *tavli*, sorseggiando caffè o liquori locali (*ouzo, raki*) accompagnati da *meze*, una varietà di antipasti locali. I prezzi erano molto bassi e le donne non potevano accompagnare gli uomini. Negli ultimi dieci anni è emersa una cultura *entertainment* del *kafeneio* per iniziativa di nuovi imprenditori i quali, attingendo all'idea tradizionale, hanno aperto neo-*kafeneia* tuttora abbastanza economici e accessibili ai giovani.

<sup>9</sup> *Prototipi Geitonia* significa quartiere esemplare ideale.

studenti in una delle sue proprietà e l'altro per la ristrutturazione di quattro dei suoi immobili.

I *gentrifiers* interpellati per questa ricerca appartengono alla classe media e possono essere suddivisi in due gruppi. Forti del loro capitale culturale, i *gentrifiers* bohemien affittano case o appartamenti e sono legati alla scena artistica alternativa (attori, musicisti, performer), a differenza dell'altra categoria, i proprietari di case, che si contraddistinguono invece per una maggiore disponibilità di capitale economico. Come dichiarato in molte interviste, una buona parte di loro si è trasferita da zone più ricche della città (sia centrali sia suburbane) attratti dalla dimensione del villaggio urbano o dall'atmosfera e dall'energie derivate dalla vicinanza con i siti archeologici. Per la maggior parte lavorano tutti nel settore privato in qualità di architetti, avvocati, agenti immobiliari, economisti. Dalle interviste è emerso inoltre come molti di loro abbiano lavorato o studiato in città occidentali precedentemente esposte alla gentrification, magari sperando, con il loro trasferimento a Metaxourgio, di ricreare quell'effetto già sperimentato in alcuni quartieri di New York, Londra o Parigi. È interessante notare come questi soggetti, nel momento in cui ripropongono i processi di gentrification visti all'estero, proiettino contemporaneamente su Atene l'immaginazione topologica (Robinson, 2011) che diventa a sua volta motore di gentrification.

I residenti dislocati appartengono ai gruppi meno privilegiati della popolazione rom, molti immigrati e *sans papier*, ma sono stati documentati anche casi ai danni di storici residenti e di *gentrifiers* bohemien. La loro dislocazione è avvenuta in maniera indiretta tramite la richiesta di un aumento di affitto alla scadenza del contratto di locazione, specialmente per quegli immobili soggetti al cambiamento d'uso e destinati a diventare un locale o un *kafeneio*, con tutto il vantaggio per il proprietario. Tra le altre forme dirette di allontanamento va ricordato il taglio dell'acqua corrente o dell'energia elettrica, in particolare nei confronti dei rom. Come riportato in una delle interviste:

Molte famiglie rom vivevano in queste vecchie case con il giardino in condivisione<sup>10</sup>... a quel tempo nessuno voleva abitare lì così le famiglie rom hanno potuto affittare le case a prezzo modici (...) solo negli ultimi tre anni gli agenti immobiliari hanno cominciato a mostrare interesse per la zona, acquistando case e sfrattando i vecchi residenti (*Gentrifier*, scenografo, 28/3/2011).

<sup>10</sup> Molte delle case basse di Atene sono state costruite intorno a un giardino interno in comune, dove erano sistemati i servizi igienici di cui le case erano sprovviste. Trascorrendo molto del loro tempo in questo spazio comune, tra gli abitanti si sono creati dei forti legami sociali di vicinato.

### 3. Gentrification come realtà quotidiana: Metaxourgio tra paura e isolamento

I processi di gentrification a Metaxourgio rivelano le identiche “tettoniche sociali” già registrate in analoghe zone a Londra (Butler e Robson, 2001). Sebbene condividano lo stesso quartiere, i diversi gruppi di abitanti conducono vite parallele, frequentando di solito persone dello stesso status socio-economico e profilo culturale. L'interazione sociale tra *gentrifiers*, vecchi residenti e migranti è molto superficiale. Se, in particolare gli ultimi, preferiscono socializzare al di fuori del quartiere e in altre parti della città, i vecchi residenti, specialmente gli uomini, si ritrovano ancora nei tradizionali *kafeneio*, mentre solo i nuovi *gentrifiers* si mostrano più avvezzi ai nuovi usi imposti dalla conquista dello spazio pubblico locale. La nozione di coesione sociale funziona solo all'interno della stessa appartenenza sociale o culturale (Ley, 1996), mentre le relazioni inter-sociali sembrano pervase da sindromi di paura.

Qui siamo in un quartiere operaio, quando mi vedono portare a spasso il cane mi insultano dandomi del frocio e cose del genere (...) nel palazzo dove vivo esiste un mix di etnie (...) abbiamo orari diversi (...) quando riusciamo a incontrarci? Per l'aperitivo? (domanda ironica) (...) Conosco solo la persona che abita al piano di sopra – è un attore famoso... (*Gentrifier*, scenografo, 8/3/2010).

Da questo stralcio possiamo notare come il *gentrifier* interpellato non voglia mischiarsi con i residenti più vecchi della zona, siano essi greci della classe operaia o comunità di migranti. Il suo senso di appartenenza è più vicino semmai agli artisti e ai nuovi residenti “non convenzionali”, ossia coloro i quali possono “determinare il cambiamento” così come dichiarato nella parte finale dell'intervista. Il fatto di esprimere in modo ironico la sua diversità nei confronti dei vicini, può essere letto come una reazione agli abusi verbali subiti negli spazi pubblici del quartiere (Zizek, 2008<sup>11</sup>). Al contrario la scena artistica gli fornisce il rifugio per la coesione sociale.

Molti dei *gentrifiers* a Metaxourgio hanno manifestato una vera e propria paura nei confronti dell'“altro” non-*gentrifier*:

Non sono razzista ... non lo sarò mai, ma alcune volte ho paura. Quando vedo un tossicodipendente o un immigrato, o quello che è ... quando torno a casa di notte e vedo due o tre tipi alti, scuri davanti al mio portone ho paura... (*Gentrifier*, cameriera/maestra, 17/4/2010).

<sup>11</sup> Sulla paura generata dall'oppressione o dalle molestie. Zizek (2008)

A Metaxourgio le dinamiche di gentrification si nutrono delle più ampie fobie della classe media verso la popolazione immigrata, la crisi urbana, l'instabilità del futuro e il degrado del centro della città. In tempi di crisi, negli spazi urbani gentrificati l'ostracismo verso l'“altro” divarica ulteriormente la frontiera urbana. I *gentrifiers* sembrano sviluppare paure ancora più profonde a causa dei rischiosi investimenti sostenuti per il recupero di proprietà immobiliari nella zona. D'altra parte, è soprattutto in tempi di instabilità che le conseguenze delle “libere scelte” ricadono maggiormente sugli individui (Bauman, 2007); la rabbia si leva ogniqualvolta sorge il sospetto che le cose possano prendere una direzione diversa da quella desiderata (Arendt, 1970).

Voglio uscire di casa per andare a teatro, ma fuori dalla porta c'è questo senza-tetto e mi sento intrappolato (*Gentrifier* del complesso di GEK TERNA, magistrato, appunti, 7/3/2011).

L'immigrato o il senzatetto offendono l'estetica della classe media, creano sentimenti di insicurezza e devono essere perciò allontanati. La loro presenza riproduce immagini di violenza (equivalenti a sporcizia, musulmano, pelle scura, terrorismo, guerra) che spezzano la tranquillità della normale vita della classe media. La loro dislocazione può avvenire tramite politiche punitive, come l'attuale operazione di pulizia socio-spaziale ad opera della polizia, o tramite atti che descrivono la libera volontà dei *gentrifiers*. Elevando la libertà a virtù di tutti gli individui (Harvey, 2007a), nel sistema neoliberista la prevalenza di iniziative spaziali di carattere individuale amplia l'orizzonte stesso della gentrification. Le strategie difensive dei proprietari di case associate alla logica neoliberale, secondo cui solo l'auto-determinazione è in grado di influenzare i contesti sociali tramite pratiche personali, hanno portato alla legittimazione della dislocazione dei vecchi residenti e al rafforzamento dei processi di gentrification.

### 4. Giasone e le Argonautiche<sup>12</sup> a Metaxourgio

Individuando nell'“altro” un potenziale nemico, ad Atene i *gentrifiers* si sono coordinati per esercitare pressione sullo Stato al fine di proteggere le loro proprietà e “ripulire” la città da quei soggetti ritenuti responsabili

<sup>12</sup> Le *Argonautiche* è un poema epico in greco antico che narra il mitico viaggio di Giasone e degli Argonauti in Colchide per riconquistare il vello d'oro.

dell'insicurezza urbana. Come azione comune, un gruppo d'imprenditori e di residenti del centro storico ha inviato una lettera alle autorità locali e ai ministeri competenti delle questioni urbane sollecitando «la necessità di applicare i metodi utilizzati con successo in altre città europee per il miglioramento del centro cittadino di Atene» (Coalizione di cittadini attivi per il centro della città, 27/4/2011). Sostanzialmente auspicano la implementazione delle stesse politiche neoliberali di controllo sociale che hanno purificato altre città europee dalla presenza di utenti e di usi non graditi, esaltando così la coesione e la sicurezza sociale e permettendo una più fluida circolazione di capitali nell'ambiente edificato. Il desiderio di ripulire gli spazi urbani da qualsiasi comportamento che possa generare ansie è infatti legato all'opportunità di avviare migliori investimenti (Bannister, Fyfe, 2001) o processi politici favorevoli (Coleman, 2004).

Anche il principale investitore a Metaxourgio, Giasone Tsakonas, insieme agli altri *gentrifiers* residenziali e commerciali della rete KM-Protypi Geitonia, ha promosso alcune pratiche urbane pubblicizzate ampiamente dai media quale "attivismo positivo" da parte dei residenti del centro cittadino. Il gruppo ha presentato una proposta per la rigenerazione del quartiere presso il Consiglio municipale ed ha ottenuto contestualmente un incontro con il capo del Dipartimento di polizia della regione di Attiki per chiedere una maggiore sicurizzazione della zona, specialmente attraverso il pattugliamento delle strade. Spesso per garantire la sicurezza ad alcuni gruppi va a finire che si adottino misure a scapito di "altri" (Pain, 2011), così anche i neo-costituiti reparti di polizia motorizzata DIAS<sup>13</sup> hanno cominciato a fare la loro apparizione in diverse parti di Metaxourgio, arrestando immigrati senza documenti nell'ambito dell'operazione *Zeus Xenios*.

Sempre la rete dei *gentrifiers* ha "adottato" tre appezzamenti privati inutilizzati per farne dei giardini urbani temporanei. In un altro lotto ancora, rimasto a lungo chiuso e recintato e di proprietà di un ente pubblico, è stato allestito un campo di gioco. Infine, all'interno di Dimosio Sima, l'antico cimitero di Keramikos che ospita le tombe dei politici e degli uomini d'armi più illustri del periodo classico, un'altra area è stata rivalizzata e trasformata in un piccolo "parco". Questa iniziativa è stata progettata da studi di architetti e sponsorizzata da ditte private come IKEA. Una settimana prima si procedesse a questa rigenerazione, l'appezzamento è stato bonificato dagli operatori di pulizia comunali.

<sup>13</sup> Istituito dopo i tumulti del dicembre 2008, il corpo di polizia DIAS è un'unità motorizzata e appositamente equipaggiata per muoversi velocemente all'interno della città ed essere pronta a intervenire in caso di emergenza.

Artisti popolari residenti nella zona e legati al mondo politico hanno anche ottenuto dalla polizia locale il pattugliamento intorno alle loro abitazioni, oltre ai già installati sistemi di videosorveglianza. Iniziative che, nell'insieme, ben dimostrano la reazione revanscista e difensiva contro le paure urbane innescata nelle zone in via di gentrification, che diventano a loro volta un'altra frontiera fondata sulla fobia dell'"altro" e sulle ansie per il futuro dello spazio contestato. Le strategie dei *gentrifiers* finora delineate sono da considerarsi difensive alle loro proprietà (Atkinson, 2006). Tattiche del genere si prestano a motore della gentrification stessa, dal momento che pubblicizzano la zona e rafforzano così la conquista dello spazio da parte delle classi medie. La logica che fa muovere il cavallo di Troia dei *gentrifiers* è legata alla trasformazione della zona in un parco giochi a immagine e somiglianza delle "persone come loro" con usi aderenti alle loro stesse preferenze culturali.

Dopo aver cercato di ottenere finanziamenti europei tramite il programma Jessica<sup>14</sup> ("Ependytis", 8/12/2012), la proposta di rigenerazione di Giasse Tsakonas è stata approvata dal Comune di Atene, con il benplacito del Sindaco il quale, nel frattempo, invitava gli ateniesi a ripensare e a riattivare il centro di Atene.

## Conclusioni

Il progetto *Rethink Athens* - che si propone di pedonalizzare uno dei principali assi del centro della città - e i 101 progetti minori di rigenerazione parallela promossi da *Reactivate Athens*, rappresentano i principali esempi di come si prepara il terreno a un'ulteriore gentrification (Davidson, 2012). In effetti, in tempi di crisi, i modelli di rigenerazione e di controllo sociale puntano a ripulire la città portando avanti la distruzione creativa (Harvey, 2007b) nell'ambito del neoliberalismo reale (Theodore, Brenner, 2002). Il ritiro del ruolo dello Stato è accompagnato dalla contrazione della sua mano sinistra (ossia stato sociale e occupazione), mentre quella destra ha assunto una forma più punitiva (Bourdieu, 2008).

Dietro i progetti di *rethink*, *relaunch*, *restart*, *reactivate* o *remap* Atene, ossia opere di rivitalizzazione e di rigenerazione e/o la promozione di mostre artistiche, si nascondono molto bene i processi di gentrification. Gli in-

<sup>14</sup> *Joint European Support for Sustainable Investment in City* (Sostegno Europeo Comune agli Investimenti Sostenibili nelle Aree Urbane) è un progetto della Commissione Europea in cooperazione con la Banca Europea per gli Investimenti (BEI) e la Banca per lo Sviluppo del Consiglio d'Europa (CEB).

vestimenti destinati all'ambiente cittadino funzionano da capri espiatori per la crisi urbana, perciò le iniziative di gentrificazione sono elogiate come atti nobili da parte di investitori/salvatori e di rischiosi residenti/gentrifiers del centro. Le politiche punitive e di criminalizzazione dell'"altro" - come le operazioni di polizia e la rimozione degli arredi urbani -, capitalizzano la paura delle classi medie, legittimano la dislocazione e puntano al controllo sociale e spaziale del centro cittadino (Davis, 2006). La mano destra dello Stato lavora al consolidamento della gentrificazione, allineandosi ai desideri individuali di creazione di enclave socialmente ripulite nel centro della città.

Queste micro-geografie della rigenerazione ad Atene suggeriscono un pericoloso intreccio tra gentrificazione e paure urbane (Alexandri, di prossima pubblicazione). Intrappolati nello scompiglio della crisi urbana, i *gentrifiers* si sentono minacciati dall'"indesiderato" "altro". Per garantire i loro investimenti e la loro sicurezza, s'impegnano nella creazione di strategie difensive e di reti a sostegno della completa gentrificazione delle zone contestate, auspicando lo sfratto di tutta quella «gente che non è come loro». L'"altro" - l'immigrato senza documenti, il tossicodipendente o il senzatetto - incarna tutte le minacce (Koefoed, Simonsen, 2012) e deve quindi essere dislocato. Assumendo forme spaziali attraverso sfratti e dislocazioni, la paura dell'"altro" diventa il motore della gentrificazione. Sentendosi minacciate, le classi medie rafforzano le loro conquiste socio-spaziali, ampliando in questo modo l'orizzonte della gentrificazione.

Le nuove geografie non possono non tenere in considerazione i tempi di realizzazione dei processi di gentrificazione come degli specifici contesti di attuazione. Il caso di Atene qui analizzato suggerisce la necessità di una più ampia concettualizzazione della gentrificazione e delle modalità con cui essa si intreccia alle paure urbane. Nel frattempo la dislocazione e le ansie caratterizzano la gentrificazione ad Atene e in particolare in quartieri come Metaxourgio. In tempi d'instabilità e di crisi, si rendono necessarie ricerche più approfondite, sia a livello macro-urbano sia su scala locale, per fare luce sui lati oscuri del Cavallo di Troia utilizzato da quell'urbanistica vendicativa e cavalcata dai desideri e dalle paure della classe media.

### Riferimenti bibliografici

- Alexandri G. (forthcoming). Read between the lines: gentrification tendencies and issues of urban fear in the midst of Athens crisis. To be published at *Urban Studies*
- Alexandri G. (2005). *The Gas district gentrification story*. Unpublished MSc thesis. School of City and Regional Planning, Cardiff University

- Arapoglou, V.P. (2006). Immigration, segregation and urban development in Athens: the relevance of the LA Debate for southern metropolises. *The Greek Review of Social Research*, 1.
- Arendt H. (1970). *On violence*. San Diego, New York, London: A Harvest Book Harcourt Brace and Company.
- Bauman Z. (2007). *Liquid times: living in an age of uncertainty*. Cambridge, Malden: Polity Press.
- Bourdieu P. (2008). The left hand and the right hand of the state. *The Variant*, 2.
- Brenner N., Theodore N. (2002). Cities and the geographies of "actually existing neoliberalism". *Antipode*, 3. doi: 10.1111/1467-8330.00246
- Butler, T., Robson, G. (2001). Social capital, gentrification and neighbourhood change in London: a comparison of three South London neighbourhoods. *Urban Studies*, 12. doi: 10.1080/00420980120087090
- Clark E. (2005). The order and simplicity of gentrification a political challenge. In Atkinson, R., Bridge G. (eds) *Gentrification in the Global Context: The New Urban Colonialism*. Oxon, New York: Routledge.
- Coalizione di cittadini attivi per il centro cittadino (2001). Lettera "Dal Centro Storico al Ghetto Storico" indirizzata al Primo Ministro, (27/4/2011), consultato il 30/4/2011: <http://www.kmprotypigeitonioa.org/?p=news&id=letteristorikoghetto>
- Coleman R. (2004). Images from a neoliberal city: the state, surveillance and social control. *Critical Criminology*, 1. doi: 10.1023/B:CRIT.0000024443.08828.d8
- Davidson, M., Lees, L. (2005). New build gentrification and London's riverside renaissance. *Environment and Planning D*, 37.
- Davidson M. (2012). Critical commentary. Gentrification in crisis: towards consensus or disagreement? *Urban Studies*, 10. doi: 10.1068/a3739
- Davis M. (2006). *City of quartz: excavating the future in Los Angeles*. London, New York: Verso.
- Drake, C. (2011). Next time you are in Athens. *Time* (6/1/2011), retrieved on 10/2/2011, <http://www.time.com/time/travel/article/0,31542,2040981,00.html>
- Eurostat, Bolletino Euro-indicatori, 126/2013, pubblicato il 30/8/2013, consultato il 29/9/2013, <http://epp.eurostat.ec.europa.eu/cache/.../3-30082013.../3-30082013-AP-EN.PDF>
- Harvey D. (2007a). *A brief story of neoliberalism*. Oxford, New York: Oxford University Press.
- Harvey D. (2007b). Neoliberalism as creative destruction, *The Annals of the American Academy*, 1.
- Janoschka, M., Sequera J., Salinas, L. (2013). Gentrification in Spain and Latin America - a critical dialogue. *International Journal of Urban and Regional Research*, doi: 10.1111/1468-2427.12030
- Καλαντιδής, Α. (2007). Για μια πιο αυστηρή χρήση του όρου gentrification, *Γεωγραφίες*, No. 13, σελ. 158-172
- Καμίνης, Γ. (2013). Αφιέρωμα: Ιστορικό Κέντρο Αθήνας, *Ερμής*, 21/1/2013, τεύχος 41.
- Kandylis G., Maloutas, T., Sayas, J. (2012). Immigration, inequality and diversity: socio-ethnic hierarchy and spatial organization in Athens, Greece. *European Urban and Regional Studies*, 30. doi: 10.1177/0969776412441109
- Karatzou N. (2013). Il riavvicinamento tra Kaminiis e Dendias, *Eleftherotypia* (24/2/2013), consultato il 15/2/2013, <http://www.enet.gr/?i=news.el.article&id=345866>
- Klimaka, (2013). Progetto a sostegno dei senzatetto, consultato il 18/2/2013, <http://www.klimaka.org.gr/newsite/index.htm>

- Koefoed L., Simonsen, K. (2012). Rescaling identities: embodied others and alternative spaces of identification. *Ethnicities*, 5. doi: 10.1177/1468796811434487
- Koskela H. (2010). Fear and its others. In Smith S., Pain R., Marston S., Jones, J.P. (eds) *The Sage Handbook of Social Geographies*. London, Thousand Oaks, New Delhi: Sage.
- Lees L. (2012). The geography of gentrification: thinking through comparative urbanism. *Progress in Human Geography*, 2. doi: 10.1177/0309132511412998
- Λσωνίδου, Α. (1989). *Οι πόλεις της σιωπής: εργατικός αποικισμός της Αθήνας και του Πειραιά, 1909-1940*. Αθήνα: Πολιτιστικό Τεχνολογικό Ίδρυμα ΕΤΒΑ.
- Ley D. (1996). *The new middle class and the remaking of the central city*. Oxford, New York: Oxford University Press.
- Maloutas T. (2012). Contextual diversity in gentrification research. *Critical Sociology*, 10. doi: 10.1177/0896920510380950
- Maloutas T., Karadimitriou N. (2001). Vertical social differentiation in Athens: alternative or complement to community segregation? *International Journal of Urban and Regional Research*, 4. doi: 10.1111/1468-2427.00340
- Peck, J., Tickell, A. (2002). Neoliberalizing space. *Antipode*, 3. doi: 10.1111/1467-8330.00247
- Robinson J. (2011). Cities in a world of cities: The Comparative Gesture. *International Journal of Urban and Regional Research*, 1. doi: 10.1111/j.1468-2427.2010.00982.x
- Ρουσανόγλου, Ν. (2011). «Κάθετη πτώση στις τιμές των ακινήτων», *Καθημερινή*, 18/3/2012, Οικονομικά, σελ. 5
- Shaw K. (2005). Local limits to gentrification: implications for a new urban policy. In Atkinson, R., Bridge G.(eds) *Gentrification in the global context: the new urban colonialism*. Oxon, New York: Routledge.
- Slater T. (2006). Eviction of critical perspectives from gentrification research. *International Journal of Urban and Regional Research*, 4. doi: 10.1111/j.1468-2427.2006.00689.x
- Smith N., Williams P. (1986). *Gentrification of the City*. London: Allen and Unwin
- Smith N. (1996). *The New urban frontier: gentrification and the revanchist city*. Oxon, New York: Routledge.
- Souliotis N., Sayas J., Maloutas, T. (forthcoming). Mega-projects, neoliberalization and state capacities: assessing the medium-term impact of the 2004 Olympic Games on Athenian urban policies. *Environment and Planning C*. doi: 10.1016/j.cities.2012.06.003
- Souliotis N. (2013). Cultural economy, the sovereign debt crisis and the importance of local contexts; the case of Athens. *Cities*, 1. doi: 10.1016/j.cities.2012.06.003
- Tsilimidou M. (8/12/2012). Keramikos-Metaxourgio: Una visione per un nuovo quartiere nella città. *Passpartout*, *Ependytis*, (8/12/2012), consultato il 3/3/2013.
- Τζιρτζιάνη, Ε. (2008). *Εκπονημένοι, αστικοί νομάδες στις μητροπόλεις*. Αθήνα: Νήσος.
- Zizek S. (2008). *Violence: six sideways reflections*. New York: Picador.
- Zukin S. (1989). *Loft living: culture and capital in urban change*. New Brunswick and New Jersey: Rutgers University Press.

## POLITICHE DI GENTRIFICATION NEL CENTRO STORICO DI MADRID: CREATIVITÀ, PRODUZIONE CULTURALE E COMMERCIO AL DETTAGLIO<sup>1</sup>

di Jorge Sequera, Michael Janoschka<sup>2</sup>

### Introduzione

Sotto la spinta di significative trasformazioni sociali, politiche ed economiche avvenute nei primi anni Novanta, il centro storico di Madrid, che ospita approssimativamente 145mila abitanti, ha subito una serie di riarticolazioni fondamentali alla promozione del suo ruolo funzionale e del suo immaginario simbolico. Strategicamente l'implementazione di diversi programmi di rinnovamento urbano<sup>3</sup> ha puntato, tra l'altro, alla sua rivalorizzazione economica. Inoltre, specifici progetti-pilota<sup>4</sup> per la zona hanno strutturato le politiche di investimento intorno ad azioni comuni e coordinate tra amministrazioni pubbliche e iniziative private, principalmente mirate a indirizzare i flussi di capitali in attività commerciali, culturali e immobiliari. Oltre a questo, è già avvenuta un'estesa "turistizzazione" della zona. Come conseguenza, molte parti del centro storico di Madrid (tra cui i quartieri di Malasaña, Chueca e il quadrante di LasLetras) possono ora essere considerati gentrificati, o quantomeno spazi che stanno sperimentando intensi processi di gentrification. Durante la lunga decade del boom 1995-2007, l'aumento dei prezzi nel settore delle transazioni immobiliari nel centro storico ha superato quello di tutti gli altri quartieri della città; da quel

<sup>1</sup> Questa ricerca è stata sostenuta dal progetto CIUDAD Y CRISIS (Plan Nacional I+D+i: CSO-2012-34729), finanziato dal Ministero spagnolo per l'economia e la competizione.

<sup>2</sup> Università Autonoma di Madrid, jorge.sequera@uam.es, michael.janoschka@uam.es

<sup>3</sup> I modelli di rigenerazione a Madrid sono stati avviati prima dal piano "Aree di Riabilitazione Prioritaria" (*Áreas de Rehabilitación Preferente* - ARP, dal 1994) e, in un secondo momento, da "Aree di Riabilitazione Integrale (*Áreas de Rehabilitación Integral* - ARI, dal 1997).

<sup>4</sup> Il Piano Generale per la Municipalità di Madrid (*Plan General de Ordenación Urbana*, 1997) ha designato il centro storico come Zona Urbanistica Speciale (*Área de Pleneamiento Espacial*), per la quale il governo locale ha sviluppato un modello strategico di rinnovamento (*Plan Estratégico para la Revitalización del Centro Urbano*, 1997), recentemente sostituito dal Proyecto Madrid Centro (Municipalità di Madrid, 2011).